

DOMENICA V DI QUARESIMA

(S. Maria Egiziaca)

Antifona I

Agathòn to exomoghì
hìsthe to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirìos evasilefsen, ef-
prèpian enedhìsato, enedhì-
sato o Kirìos dhinamin ke
periezòsato.

Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò
ton Iudhèon, ke stratiotòn
filassòndon to àchrandòn su
sòma, anèstis, triimeros
Sotir, dhorùmenos to kòsmo
tin zoìn. Dhià tùto e
Dhinàmis ton uranòn evòn
si Zoodhòta: Dhòxa ti ana-

Sebbene il sepolcro fosse
sigillato dai Giudei e i
soldati custodissero il tuo
immacolato Corpo, Tu
Salvatore sei risorto al terzo
giorno, dando la vita al
mondo. Perciò le Potenze
celesti cantano a Te, o Vivi-

stàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonòmìa su, mòne filànthrope.

En sì, Mìter, akrivòs dhiesòthi to katiikòna lavùsa gar ton starò, ikolùthisas to Christò, ke pràttusa edhìdhaskes, iperoràn men sarkòs, parèrchete gar epimelìsthe dhe psichìs pràgmatos athànatu dhiò ke metà Anghèlon sinagàllete, osìa Maria, to pnèvma su.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitìria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon

ficatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

In te, o Madre, si è esattamente conservata l'immagine divina. Prendendo infatti la Croce, hai seguito Cristo, con l'esempio hai insegnato a disprezzare la carne, che passa, e ad aver cura dell'anima, opera immortale. Perciò, o Maria, il tuo spirito esulta con gli Angeli.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e ponte-fice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di

me kindhinon elefthèroson,
ina kràzo si: Chère, Nimfi
anìmfevte.

grazie. E tu che possiedi
l'invincibile potenza, libera-
mi da ogni specie di
pericolo, affinché a te io
acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

EPISTOLA

*Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli; quanti lo circondano
gli portino doni.*

Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome.

Lettura della lettera agli Ebrei (9, 11 – 14)

Fratelli, Cristo, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

*Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro salvatore.*

*Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con
canti di lode.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (10, 32 – 45)

In quel tempo, Gesù presi in disparte i suoi Dodici discepoli, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno

addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomè-ni
 pàsa i ktìsis, anghèlon to
 sistìma ke anthròpon to
 ghènos, ighiasmène naè ke
 paràdhise loghikè, parteni-
 kòn kàvchima, ex is Theòs
 esarkòthi ke pedhion ghègo-
 nen o pro eònon ipàrchon

In Te si rallegra, o piena di
 grazia, tutto il creato: e gli
 angelici cori e l'umana
 progenie, o Tempio e
 razionale Paradiso, vanto
 delle vergini. Da Te ha preso
 carne Dio ed è divenuto
 bambino Colui che fin Theòs

imòn. Tin gar sin mitran
thronon eplise ke tin sin
gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì si chèri
kecharitomèni, pàsa i ktisis.
Dhòxa si.

dall'eternità è il Dio nostro.
Del tuo seno infatti Egli fece
il suo trono, rendendolo più
vesto dei cieli. In Te si
rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu
Christù, mìstin tu Dhespò-
tu, ton fostira ton fainòn, ton
ek Kesarias ke Kappa-
dhòkon chòras, Vasilion ton
mègan, pàndes timìsomen

Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo,
l'iniziatore ai misteri del Si-
gnore, l'astro splendente da
Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il grande Basi-
lio.

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Alliluaia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluaia.